Anno VIII. TORINO, Mercoledì 1° APRILE 1874 Num 91.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco di Porto

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 16 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 60 — 33 — 16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 15 —
Germania e Austria . . . . . » 38 — 22 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, ed abbrucia le cartacce.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° APRILE 1874.

Il compito presente degl'Italiani.

Il popolo italiano recentemente e qualvolta se ne presentò a lui l'occasione dimostrò nel modo più incontestabile di voler conservare quei beni supremi della libertà, dell'indipendenza e della unità nazionale, cui seppe conseguire co' suoi molti sacrifizi, e più ancora coll'ammirabile sua sensatezza. Rimane loro un altro cómpito, se non così brillante, non così degno d'epopea come l'altro, certamente non meno utile, non meno importante, ed è quello di trarre il massimo benefizio dai conseguiti benefizi, con una buona amministrazione, e segnatamente coll'assetto delle finanze.

Gli stranieri che furono larghi di lodi e d'incoraggiamenti alla nostra nazione, la quale seppe compiere un'opera che i più esperti statisti per poco non dicevano impossibile ad effettuarsi, sono generalmente severi per la trascuranza relativa che si è mostrata finora nell'adempimento della seconda parte del programma. Sarà vero che non tengano bastante conto delle immense difficoltà che si ebbero a superare e di quanto innegabilmente si è già fatto per vincerle, ma giustizia vuole che si dica che, come meritate furono le lodi, così non sono prive di fondamento le censure, e gl'Italiani, anzichè mostrarsene offesi e recriminare i censori, farebbero meglio ad ascoltare i consigli e dimostrare col fatto che vogliono adoperare di buzzo buono per non meritare le censure. Sarebbe questa la migliore risposta che potrebbero dare.

In questa congiuntura, come sempre, non conviene illudersi, non disperare di uno stato di cose, il quale è onninamente rimediabile, purchè si voglia da senno, non dipingere con troppo foschi colori una condizione anormale, la quale al postutto è già al giorno d'oggi molto meno grave che non fosse pochi anni sono; ma neppure credere che siamo vicini al porto, che altri ne' nostri panni non avrebbe fatto meglio e più prontamente ed energicamente ciò che abbiamo fatto noi, che ci siamo resa perfettamente ragione della nostra debolezza, che abbiamo fatto tutto ciò che potevamo ragionevolmente fare per metterci al livello delle altre nazioni le quali si scandolezzano vedendoci lottare ogni anno con enormi disavanzi cui mai non sappiamo colmare, quantunque non abbiamo alcuna guerra all'estero e la più profonda tranquillità regni all'interno.

Soccorre a tutti in questo caso il gran confronto fra noi e la Francia. Se l'Italia seppe guardarsi dalla rivoluzione e non è profondamente dilaniata da parti politiche, e in ciò dimostrò assai maggiore assennatezza della sua vicina, rimane sempre di gran lunga inferiore alla stessa per ciò che concerne la risolutezza nel riparare ai danni della passate guerre (benchè incomparabilmente più gravi in Francia), nel ristorare le finanze e mettere in pareggio i bilanci, nella discrezione nello stabilimento delle imposte, e finalmente nella scrupolosa esattezza nell'adempiere gli obblighi dello Stato, esattezza che si scorge del pari in tutti i capi di parte, a quale fazione appartengano.

Noi abbiamo esposto sommariamente la condizione delle finanze, ricavata dal discorso del sig. Minghetti. Da quelle cifre rimarrà ognuno convinto che ne lunga strada ci rimane a percorrere prima di toccare l'agognata meta, dei considerabili, innegabili risultamenti già si sono ottenuti. Siano resi grazie specialmente all'amministrazione del sig. Sella, nel quale se si possono desiderare saldi convincimenti, profonda dottrina sulle più rilevanti questioni economiche, intantochè parve spesso che andasse a tentone e credesse erroneamente che bastasse l'applicare l'aritmetica nelle finanze, per ottenere la somma che si proponeva d'incassare, niuno sarà che neghi il vivido ingegno, l'onestà dei propositi, l'instancabile operosità nell'applicare le leggi, l'amore dell'ordine, qualità tutte per cui possiamo dire di trovarci già in condizione se non buona, certamente notabilmente migliorata.

Prima condizione per tornare le cose in istato normale è averne una piena cognizione. Ora noi, grazie alla legge di contabilità del 1869, possiamo già renderci conto preciso delle nostre finanze. Al 16 di marzo il ministro presentò la situazione del tesoro al 31 di dicembre del 1873 e ognuno può già sapere, grazie ad essa, in quali acque navighiamo.

Ma non basta ciò. Per trarre un'induzione probabile sul nostro avvenire, vuolsi sapere se fittizie non siano le cifre dei bilanci, rannodate con arte per far apparire le cose sotto un aspetto meno desolante. Vuolsi vedere se le entrate presunte non riescano poi nel fatto illusorie, se le spese stanziate non tornino invece aggravate troppo più che non si credesse viste le cifre del bilancio passivo, quando la prudenza consiglia invece che si faccia il minor assegnamento possibile sugl'introiti e si tenga conto nelle spese necessarie, non discutibili, della maggior somma a cui possono giungere.

Ora vediamo con soddisfazione che le entrate durante il 1873 furono accertate nella maggior somma di 71,511 mila lire verso delle somme approvate nel bilancio, e si conseguì un'economia nelle spese di 21,684 mila, il che costituirebbe un miglioramento nella situazione finanziaria di oltre 93 milioni. Ma per le variazioni portate nel bilancio definitivo del 1874 alle somme trasportate agli stati di prima previsione del 1874 vogliono diffalcare oltre 38 milioni, onde il benefizio si residua a non più di 54 milioni.

L'aumento dell'entrata, a fronte delle previsioni, è dovuto specialmente alla tassa della ricchezza mobile che diede 6,257 mila lire d'avvantaggio, a quella sugli affari e trasporti di proprietà che diede un aumento di 15 milioni. Quasi un milione e mezzo di aumento nelle privative dello Stato e specialmente nei sali e 4,323 mila lire il lotto. Teniamo naturalmente maggior conto di questi aumenti nelle rendite ordinarie, che di quelli verificati nelle straordinarie che diedero un introito di 22 milioni maggiore del previsto.

Non si potrà poi negare che un grandissimo progresso siasi fatto in Italia verso lo stato normale quando nel corso di sei anni le entrate furono accresciute di 350 milioni. V'è tuttavia un disavanzo considerabile, ma esso non ci cagiona più tanto sgomento perchè nella massima parte non concerne più i bilanci ordinari, ma gli straordinari, delle spese che debbono cessare a tempo definito come i pagamenti dei debiti redimibili, strade ferrate, spese militari. Le entrate straordinarie non aggiungono alla metà delle spese straordinarie.

Alla deficienza si può in gran parte ovviare coi risparmi, ai quali rimane ancora, checchè dicasi, larghissimo margine, e non saremmo ridotti a questo stato se il signor Sella avesse perseverato nel suo proposito di appigliarsi tenacemente a quel partito, invece di cedere debolmente quando occorreva maggior fermezza. Accade veramente in Italia un fenomeno che non si osserva generalmente negli Stati costituzionali, ed è che il Parlamento, che per sua natura è il rappresentante dei contribuenti e il cui ufficio è quello di sindacare rigorosamente le spese proposte dal potere esecutivo, si mostra invece più largo di esso. Lo abbiamo visto confortare il Governo a spendere più che non faccia nel dicastero della guerra e, dimentico degl'interessi generali dello Stato, promuovere a tutto potere gl'interessi puramente locali, non preoccuparsi se colle entrate si potesse supplire alle spese stanziate, massima che è riconosciuta come un assioma in tutti gli Stati bene ordinati, e in questa mania spenderecela la sinistra non è niente più immune di colpa che la maggioranza. Non maraviglia quindi che i ministri non oppongano l'argine che dovrebbero alle spese.

Nè dal successore del sig. Sella ci attendiamo sicuramente maggiore parsimonia, maggiore sollecitudine nell'effettuare quelle economie che sarebbero il mezzo più efficace di conseguire il pareggio. Non riproposa la legge sulle pensioni, un quel cancro delle nostre finanze, e ciò quantunque il Parlamento avesse manifestato ricisamente il suo voto in tale argomento. Egli è vero che quel malanno dipende in gran parte dal potere esecutivo medesimo, il quale per innalzare le sue creature non teme di aggravare enormemente quella spesa, la quale negli anni andati è andata sempre crescendo, contro il voto e l'opinione di tutti; ma si sarebbe pure potuto opporre un freno legale. Il sig. Minghetti non fece neppure alcuna proposta di riforme amministrative, di decentramento, di riduzioni d'impieghi e di istituti pubblici non necessari. Ora con tali riforme e colla dilazione di alcune spese forse utili ma certo non indispensabili si potrebbe sin d'ora stabilire il tempo in cui cesserebbe il disavanzo nei nostri bilanci, già notabilmente scemato, e si aprirebbe l'adito a progressi vieppiù notabili, poichè basterebbe quel fatto a ridestare la fiducia pubblica, a rifiorire quindi le industrie e con esse ad accrescere le entrate dello Stato, a svolgere le imposte indirette e per colmare un disavanzo di 79 milioni non sarebbe mestieri le esose, vessatorie imposte state suggeggettate al Parlamento dal ministro delle finanze.

CRONACA CITTADINA

— **R. Accademia di medicina.** — Nella seduta del 27 marzo viene comunicata all'Accademia una memoria del socio corrispondente dott. Bernardino Larghi, chirurgo dell'ospedale di Vercelli, intitolata: *Nuovo processo per la litotomia lateralizzata, eseguita con una sola lama del litotomo Dupuytren*, nel qual lavoro l'autore descrive il metodo di operazione ed indica le relative avvertenze.

Il socio Perassi legge la storia di tre operazioni chirurgiche da lui eseguite nell'ospedale di San Giovanni, in cui venne messa in pratica con buon successo la compressione elastica. Alla descrizione della malattia di cui erano affetti gl'infermi, egli vi unisce, oltre alle avvertenze relative alla scelta dell'operazione, quelle della maniera pratica di eseguirla.

Il socio Bertoni comunica pure un caso di amputazione della gamba, trasmessogli dal dott. Varvelli di Ottiglio, che ebbe a praticare l'operazione, in cui venne pure applicata con vantaggio la compressione elastica, che presentò qualche particolarità degna di essere notata.

Il socio Spantigati fa alcune osservazioni in proposito, adducendo l'osservazione di una amputazione della gamba da lui praticata negli scorsi giorni nell'ospedale di S. Giovanni, servendosi pure dell'aiuto della compressione elastica per impedire l'emorragia.

I soci Berti e Giudice fanno alcune osservazioni in proposito, ed il socio Berti adduce pure l'osservazione di una amputazione da lui praticata, in cui si valse dell'aiuto della compressione elastica.

Il segretario generale
G. GIBELLO.

— **Il commercio,** *associazione generale di mutuo soccorso e cassa pensioni.* — A cominciare dal 3 aprile nell'ufficio della Società (via S. Tommaso, n. 10, piano primo) sarà distribuito ai signori soci lo *Statuto fondamentale* cui vanno unite le tabelle graduate delle quote a pagarsi.

La visita medica nel locale stesso avrà luogo il lunedì ed il giovedì di ogni settimana dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom.

Per la distribuzione dello statuto, la presentazione dell'atto di nascita, la riscossione delle quote, e per qualunque altro incombente l'ufficio rimane aperto dalle ore 7 alle 10 pomeridiane tutti i giorni non festivi.

— **Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini.** — Ci scrivono:

La *Paterna*, cassa paterna, assicurazione contro gli incendi a premio fisso, sede di Torino, ha fatto l'oblazione e pagate L. 50 a benefizio dei piccoli spazzacamini.

Il conte Della Chiesa di Cervignasco per azioni 5.

Il Municipio di Torino, in conformità di deliberazione del Consiglio, ha fatto pagare al sottoscritto nella sua qualità di cassiere, la somma di L. 500 a titolo di sussidio per la Società di patrocinio.

Crediamo interessante pubblicare il rendiconto del cassiere della Società a tutto il 31 marzo 1874 da presentarsi all'adunanza generale del 12 aprile 1874:

Esazioni a tutto il 31 marzo 1874 per azioni, oblazioni e sussidi		L.	4238 50
Pagamenti fatti a tutto il 31 marzo 1874	L. 2102 10		
Azioni a riscuotersi	» 69 —		
	L. 2171 10		2171 10
Fondo di cassa al 1° aprile 1874		L.	2067 20

a frutto presso la tesoreria delle Opere pie di San Paolo di Torino, con libretto N. 3555 intestato al sottoscritto cassiere candidattore della Società

MARTINA not. G. DOMENICO.

— **Gli azionisti** della nuova *Società cooperativa torinese* sono convocati questa sera, 1° aprile, alle ore 9, nella sala dell'Associazione generale degli operai di Torino (gentilmente concessa), in via Mercanti, n. 14, per addivenire alla discussione ed approvazione definitiva del progetto già portato a conoscenza, e stato deliberato *in massima* dall'adunanza 22 andante mese.

---

(103) (Vedi n. 99)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Tu sei una buona ragazza! continuò egli senza prestare la menoma attenzione al grido ch'erasi udito nel cortile; e fece alla fanciulla un cenno affettuoso accompagnato da uno sguardo severo, come per ricordarle che non soffrirebbe più nessuna contraddizione. Indi soggiunse volgendosi verso il suo futuro genero: — Venite, figliuolo mio; datemi la mano, e tu pure Susanna... Ma che significa questo?

— Madre! sclamò la giovinetta abbracciando mistress Lischke: madre mia!

— Animo, Susanna, rispose la buona mistress Lischke con voce tremante: e tu, marito mio, perchè voler affrettare in tal modo gli avvenimenti? Hai spaventato la povera nostra figliuola.

— Che sciocchezza! mormorò il padre; quante cerimonie! Ebbene? soggiunse'egli vedendo che Susanna, dopo aver abbracciato ancora una volta sua madre, fuggiva chiudendo dietro di sè la porta per la quale passava. Credi tu che questo debba finire così? sclamò egli disponendosi a seguirla.

Ma Cristiano la fermò dicendogli dolcemente:

— Vi ne prego, caro suocero, concedetele il tempo di rimettersi; le avete fatto paura, usando forse con lei modi un po' aspri. Fra poco mistress Lischke andrà a cercare Susanna, e spero che allora la troverà più tranquilla.

— Ma non posso soffrire una simile affettazione, disse il vecchio imbizzito. Susanna è figlia d'un contadino, e si comporta come se fosse... Dio sa che cosa!

— Voi però non dovete trattare così severamente la vostra figliuola; consigliò affettuosamente il signor Meier; accordatele una dilazione. Una determinazione di tanta importanza non può prendersi così in fretta.

— Gliel'accordo; fece Lischke di cattivo umore. Ma non so scorgere il perchè.....

— Che significa ciò? sclamò Cristiano, pensando se doveva o no seguire Susanna. Che sono queste grida, questo tumulto?

Ognuno prestò l'orecchio al rumore che arrivava fino nella camera e che sembrava partisse da un luogo non lontano della casa. Si udivano degli urli simili a quelli dei selvaggi, ed il cane di guardia faceva dei terribili salti, come se avesse voluto infrangere la catena che lo teneva. Un fischio sonoro ed acuto, che risuonò sotto le finestre, dominò tosto tutti gli altri rumori.

— Vado a vedere che cosa succede; sclamò Lischke, afferrando un facile a due colpi appeso al muro; arma di cui si serviva per distruggere gli animali selvatici, e che per misura di precauzione teneva sempre carica. — Venite, Cristiano, prendete codesta spada, là sopra il letto; non si sa mai che cosa possa succedere.

— Rimanete, Lischke, vi ne prego, rimanete, fece con voce supplichevole mistress Lischke prendendo il braccio di suo marito; se fossero i neri...

— Eh via! replicò il vecchio liberandosi dalle strette della donna. La polizia è qui, non abbiamo nulla a temere. Solo non posso comprendere che cosa si stia facendo nel mio giardino, e lungo le mie siepi; voglio saperlo. Venite, Cristiano!

E dicendo tali parole, Lischke, seguito dal bravo Heiling e dal dottor Meier, si slanciò fuori della casa. Tutti compresero, appena furono fuori, che il tumulto succedeva nella strada, ad una breve distanza. Una gran folla erasi adunata in quel luogo, ed i tre uomini, senza informarsi della causa di simile tafferuglio, corsero tosto presso il gruppo ch'era colà formato.

XXX.

Il ratto.

Noi abbiamo lasciato Giovanni il Rosso nella retrobottega del mercante, sperando, coll'aiuto di Hobburg e mercè il tradimento del suo antico compagno, ottenere una somma bastante da poter uscire dall'imbarazzo in cui si trovava e sfuggire alla giustizia. Il denaro era la sola cosa che gli mancasse e voleva procurarsene a qualunque costo. Ora egli era certo d'essere riuscito nel suo intento, poichè prima che Jack London fosse avvertito del pericolo, i neri l'avrebbero scoperto ed arrestato; fors'anche il fuggitivo poteva soccombere nella lotta. Tuttavia Giovanni il Rosso conosceva troppo bene il paese dove aveva passato molti anni contro sua volontà, per non sapere quali pericoli lo circondavano; cosicchè credette miglior partito il non rimanere rinchiuso in casa. Il Tedesco poteva tradirlo per dabbenaggine; od anche i neri potevano essere sulle sue traccie, ed allora il suo arresto sarebbe stato inevitabile. Una taverna è il rifugio peggiore per un vagabondo dei boschi: cosicchè la prima cosa che fece Giovanni il Rosso, dopo la partenza del suo amico, fu di correre e ripararsi nella foresta, risoluto di passare la notte nascosto nella macchia più folta.

Egli sapeva di arrischiarsi ad un giuoco pericoloso vendendo Jack London, e non ignorava che per tal modo si metteva egli stesso alla discrezione di Miller. Si fu per tal motivo che prese le misure necessarie di precauzione, facendosi promettere dal Tedesco di lasciare metà della ricompensa nella taverna. Nel caso che Miller lo tradisse, un segnale del mercante doveva avvertire il fuggitivo, cosicchè se si trovava esposto a perdere la intera somma, sfuggiva però dalle mani dei poliziotti.

D'altronde egli aveva spaventato Miller colle più terribili minaccie; ed era poi deciso, se questo progetto gli falliva, di ritornare alle antiche abitudini, d'uccisioni e di furti.

Dopo il suo arrivo Giovanni non erasi più imbattuto nella polizia, cosa ch'egli cercava con ogni cura d'evitare. Quella notte la passò adunque nei boschi, che trovavansi assai vicini alla città.

Presto ebbe occasione d'accorgersi dell'utilità delle precauzioni usate. Aveva appena avuto il tempo di mangiare un boccone in fretta nella retrobottega ove era entrato al mattino e poi tosto era corso di nuovo a nascondersi nei boschi, quando un buon numero di poliziotti si fermò innanzi alla casa e la frugò dalla cantina al fienile. Ma non avendo rinvenuto nessuna traccia sulla terra scalpicciata, si ritirarono tutti sconcertati. Allorchè la truppa ebbe abbandonato il luogo, due uomini rimasero indietro; un simile stratagemma non isfuggì agli sguardi del fuggitivo che tutto osservava.

I sospetti di Giovanni il Rosso furono anche destati dall'apparizione d'un europeo che entrò a diverse riprese nella bottega, facendo mostra di voler comperare alcuni oggetti, ma che ogni volta vi rimaneva più che non fosse necessario ad un semplice compratore. Quell'individuo indossava degli abiti puliti ma usuali agli uomini di quella città; però l'occhio di Giovanni il Rosso era troppo esercitato per non ravvisare in quell'ignoto un *constabile* travestito.

(Continua)

Certificati d'esistenza in vita ai pensionati. — Siamo pregati di ricordare ai pensionati che per ritirare il loro certificato d'esistenza in vita debbono presentar-si personalmente al civico ufficio incaricato di tale servizio (via Corte d'Appello, num. 1) salvo il caso di malattia da comprovarsi con dichiarazione di medico conosciuto.

Questa prescrizione è resa necessaria da inconvenienti che importa d'impedire nell'interesse della regolarità del servizio.

Giornali. — Abbiamo ricevuto i tre primi numeri del nuovo giornale artistico-letterario che esce a Torino, col titolo: *La vita italiana*. Questi tre numeri li abbiamo trovati scritti con brio, e mentre ne facciamo i complimenti ai compilatori, auguriamo al nuovo confratello vita prospera e felice.

Gnomonica. — Ognuno sa quanto sia utile, specialmente per la registrazione degli orioli, una buona ed esatta meridiana, costrutta in modo che segni non solo il tempo vero e medio di Roma, ma che dia pure le quattro stagioni dell'anno e le date dei mesi da tre in tre giorni. Il fabbricante Gotto si fa incarico appunto di costruire delle nuove meridiane esattissime con tutte le qualità accennate; come pure trovasi in grado di riformare e perfezionare le meridiane già esistenti secondo i più recenti precetti della gnomonica, introducendovi tutte le modificazioni dell'arte moderna, e semplificandole in guisa che chi sa appena sia capace di leggere i numeri possa approfittarne.

Il fabbricante Gotto abita in piazza Vittorio Emanuele, n. 21, casa Ciaretta, Torino.

Teatri. — Addio chiusura del Regio; addio ultima rappresentazione del *Goti* e ballo *Satanella*; addio saluto alle ballerine! Fu un colpo crudele ed inaspettato per gli abbuonati e per i non abbuonati che si erano già provveduti di sedie e palchi per dare l'ultimo *vale*, cioè l'ultimo addio finale a Tersicore ed Euterpe. L'impresa, dal suo canto, per indorare la pillola, si era spiegata con un contravviso redatto press'a poco in questi termini: « Per circostanze non imputabili all'impresa, questa sera non può aver luogo l'annunciato spettacolo. »

Chissà quanti leggiadri mazzolini di fiori, quanti madrigali, e quanti moniti han dovuto starsene inerti, rincantucciati, senza aver potuto far brillare coi loro vezzi, ai lumi della ribalta, le gentili cultrici di ballo e di canto a cui erano dedicati. Amara disillusione! E dire che la stagione era incominciata un giorno prima del consueto! Tanto valeva lasciar le cose come si trovavano e dare la sospirata ultima rappresentazione a tempo debito; ma il fatto è fatto e non c'è più rimedio.

Dunque a Natale venturo e buona fortuna a tutti.

— Ma saprebbe dirci, signor cronista, a chi si deve attribuire l'imputabilità della sospensione di ieri sera?

— Ecco, secondo le nostre informazioni, ad un artista principale il quale ingrugnato di non essere stato ricontrattato per l'anno venturo, si rifiutò *gentilmente* di cantare.

E questo è quanto.

Questa sera la compagnia Aliprandi dà la penultima recita al Gerbino col *Ridicolo* di Ferrari.

All'Alfieri andrà in scena stasera la nuova produzione del sig. Benedetto Giussani: *Gli amori di Catullo*.

La compagnia Ferrante verrà surrogata dalla compagnia Verardini.

In questi giorni il grande avvenimento teatrale per la Francia non è in Francia, ma a Bruxelles, e migliaia di Parigini presero il treno di Bruxelles per andare nella capitale del Belgio ad assistere alla rappresentazione d'un nuovo lavoro di quel fortunato maestro che seppe guadagnar tesori in brevissimo tempo, del sig. Lecocq, compositore della *Fille de madame Angot*. La sua nuova opera data a Bruxelles, come già annunciammo, porta il titolo curioso di *Giroflé-Girofla*.

Coloro che furono a Bruxelles dissero *mirabilia* di questo nuovo parto della musa del sig. Lecocq. Il pubblico, un pubblico cosmopolita, poichè erano accorsi impresari, dilettanti, critici da tutte le capitali d'Europa, non sapeva più come esprimere il suo entusiasmo. Ogni pezzo fruttò al maestro un'ovazione, talchè lo spettacolo durò per cinque ore intere.

A quanto si riferisce, il libretto di questa volta ben lontano dal merito della *Fille de madame Angot*.

Ma la musica supplisce largamente a questo difetto. Dell'argomento diremo che Giroflé e Girofla sono figlie di un re arabo per nome Bolero, padrone di una parte della Spagna. Esse dovevano sposare due ricchi signori della Corte del padre, chiamati l'uno Marasquin e l'altro Morzouck. Girofla vien rapita dai pirati. Bolero, che non vuol perdere l'occasione d'incontrare sì vantaggiosa parentela, trova modo di sposare Giroflé tanto a Marasquin come a Morzouck. Ma il primo solamente diviene marito davvero. La disperazione da cui viene preso Morzouck nel vedersi defraudato de' suoi diritti maritali, forma la parte più esilarante dell'operetta. Alla fine Girofla vien liberata e rimandata alla casa paterna, e così le due coppie se ne rimangono contente come pasque.

La raccolta dei pesci in questo primo aprile pare scarsa assai in quest'anno. Alligò bensì nelle colonne del *Corriere Mercantile* una vigorosa vite che copre 4000 metri di terreno, e produce trentacinque ettolitri di vino, ma ciò non basta a soddisfare la nostra sete di pescheria.

Nei sotterranei della cittadella di Torino, che or si stan demolendo, si fece un tentativo di ricerca d'un tamburino francese colà lasciato fin dall'assedio del 1706; il smilodato tamburino dovrebbe essere stato petrificato lui ed il suo tamburo a confusione dell'abolizionista Ricotti, ma la preparazione lasciava molto a desiderare, ed il tamburino francese andò in fumo.

Un tentativo di pescare nelle nostre colonne un paracqua in seta con la vite d'Archimede inventata dal prof. P., mancò pure sventuratamente d'effetto per il troppo visibile filo bianco che annodava l'amo.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 30 marzo 1874.

Tivano Bartolomeo, d'anni 64, di Carignano, negoziante in commestibili — Dogliani Giuseppe, id. 32, di Lagnasco (Saluzzo), pasticciere — Pipitò Emilia nata Nosenzo, id. 31, di Torino — Voglia-Musso Giovanni Battista, id. 32, di Agliè, tornitore — Bronsino Rosa nata Genero, id. 39, di Chieri — Bordiglione cav. Chieffredo, id. 75, di Palermo, avvocato ed impiegato agli archivi di Stato — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 31 marzo 1874

Maschi 7, femmine 7 — Totale 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
31 marzo 1874.

Altezza bar. a 0° in millim. e gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
9 ant. 740,0	+10,6	5,6	60	15° 1'	N E d.	n. ser.
9 ant. 740,7	+13,9	6,6	55	15° 1'	N E d.	s. p. n.
12 m. 740,1	+16,1	4,1	27	15° 9'	calma	q. ser.
3 pom. 738,8	+20,5	4,5	25	15° 9'	calma	q. ser.
6 pom. 738,5	+19,7	5,8	34	15° 4'	calma	n. p. s.
9 pom. 738,2	+17,0	5,5	39	15° 3'	O d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 10,6, massima + 21,0
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 1° + 9,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 2 aprile 1874.
Nascere del **Sole**, ore 6 0 — Passaggio al meridiano, ore 0 23 — Tramonto 6 48
Nascere della **Luna** 7 25 sera
Passaggio al meridiano, ore 0 25 matt.
Tramonto, ore 6 17 matt.
Giorno della Luna 16°.
Luna piena a 0h 9m di mattino.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Dal Ministero di finanza è stato pubblicato il prospetto delle esazioni fatte dalle tesorerie nel mese di febbraio scorso, in confronto del corrispondente mese del 1873:

1874

Imposta fondiaria	L.	30,685,814 33
Imposta di ricchezza mobile	»	17,005,237 84
Tassa sulla macinazione	»	5,160,737 46
Tasse sugli affari	»	9,772,196 46
Tasse di fabbricazione	»	128,598 56
Dogane	»	7,189,368 78
Dazi di consumo	»	4,825,035 85
Privative	»	6,047,729 24
Lotto	»	4,395,924 84
Proventi di servizi pubblici	»	3,681,777 02
Patrimonio dello Stato	»	875,999 90
Entrate eventuali	»	338,289 10
Rimborsi di spese	»	1,951,295 92
Entrate straordinarie	»	3,959,496 57
Asse ecclesiastico	»	3,367,115 60
	L.	97,998,841 56

1873

Fondiaria	L.	32,934,501 83
Ricchezza mobile	»	11,354,122 78
Tassa sulla macinazione	»	5,369,843 34
Tasse sugli affari	»	9,581,486 27
Tasse di fabbricazione	»	95,649 03
Dogane	»	7,481,698 78
Dazi di consumo	»	4,988,060 —
Privative	»	5,905,608 81
Lotto	»	4,350,503 51
Proventi di servizi pubblici	»	3,288,623 16
Patrimonio dello Stato	»	1,027,170 90
Entrate eventuali	»	2,404,192 39
Rimborsi	»	957,150 48
Entrate straordinarie	»	3,804,036 99
Asse ecclesiastico	»	3,448,174 01
	L.	96,344,422 19

Da questo prospetto risulta una differenza in più a favore del mese scorso di 1,653,919 lire. Vi contribuirono principalmente la ricchezza mobile che diede un aumento di lire 5,651,000, i proventi di servizi pubblici per L. 395,000, i rimborsi per L. 294,000, l'imposta sugli affari per L. 190,000, le privative per L. 142,000.

Per contro, si ebbe diminuzione di lire 2,066,000 nelle entrate varie e di L. 1,809,000 nella imposta fondiaria, di L. 551,000 nelle entrate straordinarie, di L. 189,000 nel macinato, di L. 292,000 nelle dogane, di 163,000 lire ne' dazi di consumo e di L. 151,000 nelle rendite patrimoniali.

I pagamenti fatti dal Tesoro nel mese di febbraio essendo stati di L. 58,693,000, ne risulta che le riscossioni li hanno superati di L. 39,365,000, perfettamente come nel febbraio del 1873.

Diamo ora lo specchietto delle riscossioni nei due primi mesi riuniti:

1874

Fondiaria	L.	31,826,987 81
Ricchezza mobile	»	20,937,760 44
Macinato	»	11,397,425 83
Tassa degli affari	»	21,879,313 88
Tassa di fabbricazione	»	252,401 18
Dogane	»	17,188,707 17
Dazio di consumo	»	9,232,202 20
Privative	»	13,566,781 01
Lotto	»	7,816,728 64
Servizi pubblici	»	7,061,798 86
Patrimonio dello Stato	»	14,824,314 98
Entrate varie	»	1,418,011 18
Rimborsi	»	4,328,500 58
Entrate straordinarie	»	9,803,225 16
Asse ecclesiastico	»	7,257,089 15
Somma L.		178,353,318 26

1873

Fondiaria	L.	39,794,903 52
Ricchezza mobile	»	15,330,494 60
Macinato	»	10,321,396 18
Tassa degli affari	»	21,076,384 37
Tassa di fabbricazione	»	217,879 27
Dogane	»	15,078,568 09
Dazi di consumo	»	9,840,052 80
Privative	»	12,270,189 93
Lotto	»	7,737,332 50
Servizi pubblici	»	6,350,038 50
Patrimonio dello Stato	»	12,709,380 24
Entrate varie	»	4,009,286 58
Rimborsi	»	3,828,242 99
Entrate straordinarie	»	10,774,055 34
Asse ecclesiastico	»	8,290,400 57
Somma L.		178,978,534 93

Appare da questo prospetto una diminuzione di L. 625,216 nel 1874.

C'è stato aumento nella ricchezza mobile per L. 5,107,000, nelle rendite patrimoniali per L. 2,175,000, nelle dogane per L. 2,160,000 lire, nelle privative per L. 1,295,000, nel macinato per L. 1,076,000, nei rimborsi per L. 500,000.

Ma c'è stata diminuzione:

Nell'imposta fondiaria per L. 8,468,000, nelle entrate eventuali per L. 2,596,000, nell'asse ecclesiastico per L. 1,038,000, nelle entrate varie per L. 970,000, nei dazi di consumo per L. 608,000.

I pagamenti fatti dalle Tesorerie nei due mesi sono:

1874

Finanze	L.	64,145,287 10
Grazia e giustizia	»	3,911,720 94
Estero	»	655,722 09
Istruzione pubblica	»	2,961,648 07
Interno	»	7,800,288 62
Lavori pubblici	»	18,560,564 30
Guerra	»	28,397,365 90
Marina	»	4,899,511 96
Agricoltura	»	1,422,450 32
	L.	132,254,553 30

1873

Finanze	L.	70,149,930 39
Grazia e giustizia	»	3,799,781 38
Estero	»	704,788 94
Istruzione pubblica	»	2,928,591 65
Interno	»	7,565,389 41
Lavori pubblici	»	19,030,468 80
Guerra	»	26,922,953 95
Marina	»	4,535,112 80
Agricoltura	»	1,134,135 25
	L.	136,071,120 66

In confronto del 1873 i pagamenti sono stati minori di L. 3,816,567 ed in confronto delle riscossioni sono stati maggiori di lire 42,907,000, ciò che ha contribuito a modificare notevolmente la situazione del Tesoro. Questa al 28 febbraio scorso si compendiava come segue:

Attivo.

Fondi di cassa alla fine del 1873	L.	125,088,926 20
Crediti di Tesoreria fine 1873	»	138,068,410 84
Riscossioni a tutto febbraio 1874	»	178,353,318 26
Stralci delle cessate amministrazioni	»	9,149 57
Debiti di Tesoreria febbraio 1874	»	358,916,185 23
Totale L.		800,437,989 92

Passivo.

Debiti di Tesoreria alla fine del 1873	L.	368,991,223 18
Pagamenti a tutto febbraio 1874	»	132,254,553 30
Stralci delle cessate amministrazioni	»	377 20
Crediti di Tesoreria a tutto febbraio 1874	»	188,406,506 48
Cassa a tutto febbraio 1874	»	110,855,329 75
Totale L.		800,437,989 92

Se noi confrontiamo questa situazione con quella del mese precedente, troviamo che il fondo di cassa è aumentato di L. 8,045,000, che i crediti di tesoreria sono aumentati di L. 5,207,000 e i debiti di tesoreria sono diminuiti di L. 26,114,000. Riunite queste tre somme, si ha quella di L. 39,365,000, che rappresenta la maggior entrata di febbraio in confronto de' pagamenti.

I Buoni del Tesoro non sono diminuiti che di poco più di mezzo milione e restano di L. 223,536,000. Le anticipazioni delle Banche da 18 milioni sono discese a 2. Il fondo di cassa essendo ancor notevole, è giusta la previsione del Ministro di poter far fronte ai bisogni del Tesoro, assottigliando un poco quello.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 84, 85, 86, 87, 88, 90

Questo nome parve fosse per la detenuta come un talismano che rompesse un incanto. Ella mandò un'esclamazione di gioia, di commozione, di gratitudine; ed avanzatasi rapidamente verso il vecchio intendente, disse con una voce, nella quale, come in tutto il resto, la natura aveva voluto essere generosa con lei, una voce soave, simpatica, melodiosa:

— Ah! la signora contessa!... Sono tanti giorni che non ho più avuto il bene di vederla. E la sua vista mi fa tanto bene!... Non è mica forse ammalata?

— No, no: — rispose Logu, che continuava dall'esaminare la giovane e che pareva da quella contemplazione risentire una certa emozione. — La contessa sta benissimo, e non avrebbe mancato di certo di venire ella stessa a darvi la buona nuova ch'io vi porto..., perchè, sappiatelo subito, io vengo da parte della contessa a comunicarvi una buona novella..., se in questi giorni la Non fosse occupatissima.

All'udire far cenno di una buona novella che la riguardava, Ludovica aveva sollevato rattamente i suoi magnifici occhi neri, che teneva sempre chinati a terra con tanta modestia, e scattato uno sguardo pieno di vivacità verso il signor intendente; ma non era stato che un lampo, e tosto le sue pupille erano tornate alla loro abituale, timida e rimessa posizione.

— Figuriamoci! — continuava Logu parlando mezzo rivolto alla signora ispettrice, mezzo alla detenuta. — Si tratta niente meno che del matrimonio della unica sua figliuola, la signorina Elena...

— Come! — esclamò la signora D. con interesse: — la signorina Elena si fa sposa?

— Si davvero! E sposa un bravo giovane, ricco, bello, luogotenente di cavalleria, un tesoro anche lui, ch'essa ama con tutta l'anima sua. È una gioia il vedere la felicità di quella signorina... Ah! eccone una che la Provvidenza ha proprio voluto colmare di tutti i beni della terra. Adorata da' suoi genitori, dacchè è nata, ogni suo desiderio, ogni suo capriccio è legge; non ha mai avuto non che un dispiacere, un neppur l'ombra d'una contrarietà. Quando si paragona l'esistenza di queste felici con quella di certe poverette!...

S'interruppe come uomo che s'accorge di lasciarsi trascinar dalla parola a discorsi che non sono opportuni; ma frattanto di sottecchi il suo sguardo corse a spiare sul volto della prigioniera i segni dell'effetto che avevan potuto fare in lei le sue parole. La giovane, su quella fisonomia calma ed umile, non mostrava segni di sorta: solamente avrebbe detto che ella aveva un po' più mosso il rifiato, e una piccola ruga le si era disegnata a mezzo la sopraciglia.

— Ma la signorina Elena, — continuava Logu, — si merita ogni felicità. Ella è così buona! E quanto bella! Un vero angiolo incarnato... Già suo padre, il generale Rolandini, ne va pazzo. Essa gli direbbe di gettare dalla finestra tutti i milioni che possiede, — e fosse così o no, Logu pesò colla voce sulla parola *milioni*, — che egli, senza punto esitare, farebbe a meno di lei.

S'interruppe di nuovo, e volgendosi verso la detenuta che era rimasta in piedi:

— Ma parliamo un poco delle cose vostre, mia cara fanciulla: — soggiunse col suo accento di paterna bontà.

— Sì, venite: — disse a sua volta la ispettrice, additando una seggiola alla giovane: — sedete costì...

Ludovica sedette con timidezza e riserbo, ma con garbo e con quella sua natural grazia che non l'abbandonava giammai.

— Ah signore! — esclamò rivolta verso di Logu, — quando mi si parla della contessa e della sua famiglia, si parla per me delle cose che più m'interessano. — Congiunse le mani, quasi in atto di fervore e con accento pieno di emozione soggiunse: — Ah quanto meno nel miserabile stato abbietto in cui sono caduta pur troppo, mi resta ancora una virtù: la riconoscenza. Di quelle persone che mi fanno del bene l'immagine e il nome s'imprimono qui, — e si metteva la mano sul cuore, — e per esse non v'è sacrifizio ch'io non troverei lieve.

Volse verso la signora D. uno sguardo lagrimoso, pieno di nuova tenerezza.

— Per Lei, signora ispettrice, che fu così buona meco, che tanto fece pel mio miglioramento, a cui debbo se sono meno reproba di quello che era quando qui venni, per Lei, per la signora contessa darei la mia vita.

— Buona Ludovica! — esclamò la signora D. commossa.

— Guardi!... È appena se mi ricordo di mia madre, io, povera orfanella, cui la sorte volle abbandonata sola nel mondo a cinque anni; ma sento che mia madre l'avrei amata con vera intensità d'affetto; sebbene gli è qualche cosa di simile... una venerazione mista al trasporto della gratitudine, ch'io mi sento per loro, e direi che ho per esse i sentimenti di una figlia, se una disgraziata mia pari potesse usar questi termini verso le sue benefattrici.

— E perchè no, se li avete realmente codesti sentimenti? — esclamò Logu, che pareva anche lui sotto il fascino delle maniere, della voce, della grazia di quella giovane. — Ma se non vi addolora di troppo parlarci del vostro passato, povera fanciulla, ditemi un poco, voi avete dovuto soffrir di molto nella vostra vita, benchè ancora sì breve!

La detenuta volse uno sguardo alla signora ispettrice, come per domandarle consiglio e norma sul modo con cui avesse da rispondere.

— Dite, dite pure liberamente la vostra storia: — rispose con una certa vivacità la signora D. — Sarà anzi molto bene che il signor Logu intenda dalle vostre labbra medesime la sequela delle vostre disgrazie.

Ludovica si raccolse un poco, e poi prese a narrare con modestia e semplicità, senza ostentazione alcuna, ma non senza che di quando in quando vibrasse nel suo accento la emozione.

(Continua)

LA NUOVA CONVENZIONE
per le ferrovie.

È probabile che martedì prossimo sia firmata la convenzione per l'esercizio delle reti delle ferrovie romane, delle meridionali e calabro-sicule.

L'on. Bastogi è incaricato di rappresentare il gruppo bancario che assume l'esercizio.

È intenzione del Ministero presentare la legge relativa nella seduta del 14 aprile.

Le basi dell'operazione sarebbero le seguenti:

La Società delle meridionali si trasformerà in una nuova Società che emetterà per 300 milioni in nuove azioni ed obbligazioni.

L'emissione sarebbe assicurata dal concorso della Società del Credito mobiliare, della Banca Nazionale e di parecchi altri istituti di credito italiano; inoltre è assicurato il concorso del *Crédit Mobilier* di Parigi e di altre Case e Società di banca di Parigi.

Durata del contratto 20 anni, al cui termine il Governo potendo pure riscattare la rete dell'Alta Italia, sarà in libertà di fare quell'ordinamento che crederà più utile.

Col capitale predetto la nuova Società provvederà alla costruzione delle linee che ancora mancano, e riporrà in buono stato le ferrovie, e specialmente la rete delle Romane.

Dal complesso della combinazione si calcola che lo Stato avrà il vantaggio di una notevole riduzione del suo bilancio passivo.

La nuova Società eserciterebbe circa 5,000 chilometri.

Alla *Gazzetta di Spezia* consta da fonte sicura che il Governo annuì all'impianto alla Spezia di un istituto navale completo, nonchè a quello d'una sezione di istituto tecnico.

Il Ministero della marina ha ordinato che con l'occasione dell'*Ettore Fieramosca* siano inviati in America i rimpiazzi dei congedandi imbarcati sulle cannoniere di stazione al Rio della Plata. — Nel calcolare il numero della gente da spedirsi si terrà conto di quelli che potrebbero esservi lasciati dal *Guiscardo*, il quale stando per rimpatriare li sembrerebbe con altrettanti congedandi. Questi sono gli scritti alle classi di leva già congedate ed alla classe del 1850 di prossimo congedamento, i vincolati dalla ferma speciale e permanente ed i rissentati che hanno compito o compiranno nell'anno il loro servizio. Non saranno rimpiazzati coloro che presumibilmente non intendono chiedere il congedo. Oltre ai rimpiazzi si provvederà a riempiere i vuoti prodotti dalle diserzioni o da altre cause.

LE CONVENIENZE TEATRALI.

Già abbiamo accennato alle difficoltà incontrate dall'on. Ricotti per trovare un posto conveniente al Barbolè-Viale, senza urtare nei Cialdini; la *Gazzetta del Popolo* di Firenze ci narra ora per filo e per segno tutta la serie del pettegolezzi, delle guerricciuole che turbano l'Olimpo dei nostri alti funzionari militari, rideremmo di queste cose, se non vi vedessimo un segno di disordine e di debolezza; quanto non sarebbe meglio che il bilancio della guerra fosse restato nei limiti concertati nel 1871 fra il Sella ed il Ricotti!! Ma si volle l'ordinamento prussesiaunno.

Ecco le parole della *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« ..... La nomina del comandante del corpo di stato maggiore in sostituzione dell'attuale, che è il generale Parodi, si collega ad altre importanti disposizioni nell'alto personale dell'esercito, ed alla istituzione del Comitato di stato maggiore generale. Era intendimento del ministro della guerra di provvedere alle seguenti destinazioni. Il generale Cialdini doveva assumere la presidenza del Comitato di stato maggiore generale, il generale Medici sarebbe entrato nell'ufficio di primo aiutante di campo di S. M. il Re, ed il Bertolè-Viale, che ne faceva le veci, doveva passare al comando del corpo di stato maggiore, intanto che il generale Parodi sarebbe diventato il direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria al Ministero della guerra, al posto del defunto generale Gibbone.

« Ora di queste intenzioni del ministro non s'è dato seguito che a due, cioè alla nomina del Cialdini, che doveva essere anche comandante generale a Firenze prima che fosse destinato in sua vece il Mezzacapo, a presidente del Comitato di stato maggiore generale, e del Medici a primo aiutante di campo di S. M. Ora nè il Cialdini ha effettivamente assunto quest'alto ufficio che è disimpegnato in sott'ordine dal colonnello Corsi, nè il Medici è stato chiamato a coprire la sua carica a Corte, poichè vi è sempre il Bertolè-Viale, di cui non si vogliono ferire le suscettibilità; anzi, malgrado che il Medici non avesse accettato l'ufficio di primo aiutante di campo del Re se non dopo molte preghiere ed insistenze, dovette trattenersi dal comparire al Quirinale in occasione del giubileo del Re, appunto per non far sorgere nuovi incidenti.

« La nomina del Bertolè-Viale a comandante del corpo di stato maggiore era stata deliberata in Consiglio dei ministri, ma poi fu sospesa perchè non fu gradita dal generale Cialdini, che ha visto nel nuovo comandante dello stato maggiore un possibile competitore, ed il Bertolè-Viale è sempre lì al suo posto, ed il ministro della guerra non sa come riparare alle difficoltà sorte, intanto che improvvisamente nominò il generale Mazzasero alla direzione delle armi di fanteria e di cavalleria in luogo del Parodi che vi era stato designato.

« V'ha poi un'altra quistione che fa parte a sè, ma che è pure importantissima; voglio alludere alla residenza del Comitato di stato maggiore generale, il quale figura ora di essere a Firenze mentre non è in nessun posto, poichè il Cialdini sta a Pisa. E questo Comi-

tato, il più importante di tutti, è quello che non risiede alla capitale per il curioso accordo del Ministero e del Cialdini a non volere che vi sia, nessuno dei due volendo trovarsi presso un vicino troppo molesto. D'altra parte l'attuale corpo di stato maggiore, comandato dal Parodi, si sente scosso a ragione, ed il Ministero della guerra, il corpo di stato maggiore e l'embrione di stato maggiore generale che risiede nella vostra città, lavorano tutti per il medesimo scopo, ma seguendo tre vie diverse e separate, con quale unità e con qual vantaggio dell'esercito lascio immaginarlo a voi.

« Ora si aggiunge che il Ministro della guerra, per venir fuori in qualche modo da questo labirinto ed aspettare aiuto dal tempo, lasciando all'italiana le cose come sono, ha offerto al Bartolè-Viale, che è maggior generale e che non ha mai comandato una brigata e forse nemmanco un battaglione, il comando di una divisione, ma che questi l'ha rifiutato credendosi serbato a più alti destini.

« Quale sarà la soluzione di questo pasticcio non lo so, e probabilmente nessuno lo sa. Vi ho fatto la storia nuda e cruda della situazione perchè la stampa ed il pubblico italiano in genere siano illuminati della fase che attraversa il nostro esercito dopo i grandi ordinamenti alla prussiana ed il voto di fiducia del 7 marzo. Non è stato con piacere che vi ho fatto questa brutta storia, ma per debito di verità, e lasciatemelo anche aggiungere, di patriotismo. »

La rappresentanza diplomatica dell'Impero germanico all'estero ha perso, di questi giorni, due membri distinti. Il 27 corrente moriva a Londra, in conseguenza di una caduta da cavallo mentre cacciava, il sig. Krause, consigliere di legazione, uomo nel fiore degli anni; e verso mezzanotte dello stesso giorno spirava a Bruxelles il sig. De Balan, ambasciatore germanico presso il Re del Belgio, dopo tre quarti d'ora di colica. Poche ore prima di morire s'era intrattenuto piacevolmente cogli amici, in perfetta salute. Il giorno 22 — natalizio dell'Imperatore Guglielmo — il sig. De Balan aveva presieduto un banchetto dei Tedeschi residenti a Bruxelles e pronunziato un bellissimo discorso, in cui lodava le virtù del suo Sovrano, in particolare la risoluta attitudine da lui assunta di fronte alle pretensioni di Roma, e ricordava con parole lusinghiere la visita di Vittorio Emanuele a Berlino.

Un telegramma da Aden, in data di lunedì, annunzia l'arrivo in quella città del vapore *Calcutta* da Zanzibar, con a bordo la salma del dott. Livingstone.

CORRIERE DEL MATTINO

ELEZIONI.

Al collegio di Voghera, lasciato vacante per le dimissioni date dall'egregio ing. Grattoni, si presenta candidato l'avv. Francesco Meardi, il quale indirizzò ai suoi elettori un programma improntato ad ottime idee pratiche; facciamo voti per la riescita dell'avv. Meardi.

— Al collegio di Citiè gran confusione. Si portano innanzi come candidati l'ing. Candido Borella, l'avv. Colombini, l'avv. cav. Arcozzi-Masino, l'avv. Ambroggio ed il comm. Miconi; pare per ora che quest'ultimo abbia le maggiori probabilità.

ELEZIONI POLITICHE
del 29 marzo 1874.

Collegio di Castiglione delle Stiviere. — Votanti 267 — Melegari voti 223 — Eletto Melegari.

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia*:

Roma, 30 *marzo (ore 7 pom.)*.

È stato firmato il regio decreto di concessione della ferrovia Tuoro-Chiusi.

Si sono assentati gli onorevoli ministri Visconti-Venosta e Vigliani.

Mercoledì prossimo si assenterà dalla capitale anche l'onorevole ministro Minghetti.

Secondo l'*Era nuova* al Ministero di guerra si sta preparando una delle solite combinazioni.

Per far luogo alla promozione del maggior generale Bartolè-Viale, si porrebbero in ritiro od in disponibilità *tre* luogotenenti generali.

Sacrificati sarebbero l'Angioletti, il Dalla Chiesa e Longoni. È sempre il solito scandalo di vedere tolti dal servizio uomini nel pieno vigore dell'intelligenza, uomini che potrebbero ancor rendere eminenti servizi per far luogo agli impazienti. Ciò va di mezzo e la finanza e la consistenza dell'esercito. Ma che monta? Paghino i contribuenti!

Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Intorno al grave fatto della testimonianza di monsignor Gallo di Avellino, che in Corte d'assisie rivelò come il deputato Caponzi avesse tentato di subornarlo, sappiamo che la Procura generale di Napoli sia intenta a procedere nei modi di legge. E però noi ci aspettiamo che giustizia sia fatta.

Ed a scanso di equivoci, è buono osservare come l'on. deputato in quistione sieda sui banchi della destra nella Camera.

È morto a Bologna Rodolfo Audinot, antico e provato patriota, il quale molto si adoperò fin dal 1849 per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

Fu pure agronomo distinto.

Egli fu che il 25 marzo 1861 mosse a Cavour l'interpellanza intorno a Roma, in seguito alla quale la gran città fu proclamata capitale d'Italia; proclamazione che l'Audinot ebbe ancora la ventura di veder tradotta in fatto compiuto.

Scrivono da Roma al *Movimento* in data del 29 marzo:

Oggi fu aperto il XIII congresso delle cosidette Società operaie affratellate. Il congresso si annunziò molto modestamente, e spoglio di ogni questione politica eccitante. I rappresentanti di Società sono circa 85, fra i quali notansi uomini di disparatissime opinioni: i più moderati sono i fautori dell'associazione come mezzo d'istruzione e mutuo soccorso in caso di malattia; i più avanzati sono i repubblicani-non-mazziniani. Coloro però che daranno fisonomia e carattere al congresso saranno i rappresentanti mazziniani; infatti questa mattina la presidenza del congresso fu affidata al cittadino Maurizio Quadrio. Le sedute si tengono nella Sala Manzini, la quale, non essendo molto capace, era questa mane molto affollata.

Il segretario della Commissione che convocò il Congresso lesse una relazione, dalla quale rilevasi che le Società operaie in Italia sono quasi 1000 e aggiunse ch'esse costituiscono una massa di associati non minore di 110 mila individui.

Alla vice-presidenza furono nominati l'avvocato Fortis, di Romagna, e Felice Dagnino, di Genova.

La seduta d'oggi fu quasi interamente occupata a trattare del modo d'organizzazione delle Società affratellate; molte e discordanti furono in proposito le opinioni, talchè non si potè ancora concretare qualche cosa di pratico, efficace e duraturo.

Leggiamo in un carteggio da Roma:

Un dispaccio arrivato al ministro dell'interno da Pavia annunzia la fuga del cassiere del collegio Ghislieri, che lascia un terribile vuoto nelle casse di quella fondazione.

Per dove abbia preso il volo ancora non si sa, o non lo si vuol dire; ma l'onor. Castelli ha già diramato numerose istruzioni per giungere a mettergli le mani addosso.

Togliamo dal *Giornale di Udine:*

« Riceviamo da Paluzza, in data 27 corr., questa dolorosa notizia:

« Nella notte del 26 al 27 marzo andante, per causa meramente accidentale, rimase pressochè completamente arsa e distrutta la frazione di Cleulis in questo comune di Paluzza composta di 52 abitazioni rustiche.

« Non regge la mano, dopo contemplato l'orrendo e straziante spettacolo, per darne il tristissimo annunzio.

« Non si hanno però a lamentare vittime umane, e ciò torna a dolce conforto in tanta sciagura.

« Si presume che il complessivo danno ammonti a lire 200 mila.

« Ai rintocchi delle campane suonata a stormo, accorsero sul luogo del disastro numerosi gli abitanti di Paluzza, Naunina, Casteons, Rivo e Timau, in uno al Municipio, ai reali carabinieri, diretti dal bravo loro comandante signor Fantinel Giosuè, e alle guardie doganali di Timau; nè mancarono di accorrervi anche gli abitanti del pittoresco fontano comune di Cercivento. Ma ben poco valsero tanta premura e tanta abnegazione. »

GUERRA DI SPAGNA.

Benchè gli ultimi telegrammi confermino i vantaggi ottenuti dalle truppe repubblicane, dai medesimi non risulta che San Pedro d'Abanto sia stato attaccato nè preso, come riferiva un telegramma del mattino. Frammezzo a tante notizie contraddittorie altro non si può sapere, se non che gli ultimi fatti d'armi furono sanguinosissimi, e che la lotta dura tuttavia acerrima ed indecisa.

Si riuscì di questi giorni ad introdurre in Bilbao 125 buoi e 10 vacche, grazie al tradimento d'un capo carlista, antico albergatore, che fu poco dopo scoperto e fucilato dai carlisti con quattro altri suoi complici.

Da una corrispondenza particolare da San Sebastiano, del 27 marzo, ricaviamo le seguenti notizie:

« La battaglia dura da tre giorni. L'attacco delle posizioni carliste cominciò simultaneamente per terra e per mare nel mattino di martedì, e le prime informazioni che ne abbiamo ci permettono di dire che fino ad ora il vantaggio restò alle truppe del Governo di Madrid.

La linea di battaglia si estende da Pevena dov'è appoggiata la sinistra dei repubblicani, fino a Galdames e Palacio alla loro estrema destra.

L'artiglieria stabilì le sue batterie sulle alture del monte Corbera, di fronte al villaggio Las Cortes e sul picco di Ramos, uno dei contrafforti del monte Janco. Codeste batterie incrociano i loro fuochi sopra Abanto e coprono coi loro proiettili la montagna di Magdalena e quella delle miniere di Somorrostro.

I carlisti, protetti dalle trincee e dai loro parapetti, rispondono con un fuoco di moschetteria ben nutrito e terribile. Le loro linee formano un grand'arco di circolo di cui la corda è rappresentata dal torrente Somorrostro, e di cui le estremità si appoggiano, alla loro destra, sulla punta di Lucero che domina Cierbana, ed alla loro sinistra sulle alture boschive del monte Carabolo sopra Galdames. Il loro centro è stabilito sulla montagna delle miniere, dove hanno costrutto le loro più solide fortificazioni e collocati i migliori cannoni.

L'attacco cominciò con un movimento sulla loro sinistra. Primo di Rivera passò il Somorrostro e li scacciò risolutamente dalle loro prime posizioni. Al centro, Loma attaccò vigorosamente San Pedro de Abando, ed i suoi tiratori arrivarono fino a Purchella, mentre la divisione di Andia mettevasi in marcia verso il picco di Serrantes.

Tutta la flotta, dalla imboccatura del Nervion, cannoneggiava le due rive. La fregata *Bianca* riuscì, lucsi, a prendere una posizione vantaggiosa presso Gobela e tira contro Portugalete, che oramai non è più altro che un ammasso di rovine.

Tutta l'artiglieria che i carlisti avevano intorno a Bilbao fu messa in posizione sopra i loro trincieramenti. I loro battaglioni, che erano scaglionati lungo il rio Cadagua, in previsione d'un attacco contro Valmaseda, e quelli che erano sulla riva destra del Nervion, per impedire lo sbarco di Loma, ritornarono a prender parte alla lotta, che fin dal principio fu molto sanguinosa, e minaccia di farsi lunga; imperciocchè i carlisti possiedono tre linee di formidabili difese, dalle quali bisognerà discacciarli prima di poter liberare Bilbao.

La più forte di queste linee è quella del Galindo, di cui i ponti furono tagliati, e le sponde ricoperte di ridotti.

Si dice pure che il generale Castillo, alla testa della guarnigione di Bilbao, ha fatto una vigorosa sortita sulla destra del fiume, nella direzione di Denato.

Il primo urto ha dato un vantaggio innegabile ai repubblicani: tutto sta che il risultato definitivo sia pure favorevole alle loro armi. »

Da varie corrispondenze rilevasi che i carlisti hanno pure saputo prendere tutte le precauzioni per assicurarsi, se non una vittoria, almeno una ritirata onorevole. La loro artiglieria è inferiore a quella dei repubblicani; ecco il loro difetto; ma le loro posizioni sono vantaggiosissime. Il vecchio condottiero Elio è abilissimo nelle sorprese; nessuno meglio di lui è capace di combinare un colpo di mano inaspettato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 30 *marzo*.

Le truppe continuano a cannoneggiare da Muriata le trincee carliste sopra Abanto.

Loma sta meglio.

Bukarest, 30 *marzo*.

La Camera accordò al Governo l'aggiornamento per la discussione sulla emissione dei nuovi titoli di rendita fino alla prossima sessione, autorizzando il ministro delle finanze ad emettere 17 milioni di buoni del Tesoro.

Colonia, 31 *marzo*.

L'arcivescovo Melchers venne condotto stamane in prigione.

La tranquillità non venne turbata.

Atene, 30 *marzo*.

Delfigiorgis, incaricato di formare un nuovo Gabinetto, non riuscì, mancandogli la maggioranza della Camera. Bulgaris venne incaricato nuovamente di formare il Gabinetto.

Roma, 31 *marzo*.

La *Gazzetta dei Banchieri* dice che in seguito alla convenzione colle Ferrovie meridionali, il Governo impegnasi di pagare alla Società annue lire 20 mila per chilometro. Inoltre la Società percepirà un tanto per cento sull'aumento del prodotto netto. Questo per conto sarà pei primi 4 anni del 20 0[0, nei secondi quattro anni del 19 0[0, negli ulteriori sei anni del 18 0[0, e negli ultimi sei anni del 17 0[0. Le obbligazioni si estingueranno progressivamente al saggio della rendita pubblica.

Costantinopoli, 31 *marzo*.

Le divergenze fra l'Inghilterra e la Turchia risguardanti gli affari di Lubeki sono applanate. La Porta telegrafò al comandante delle truppe di consegnare i prigionieri alle autorità inglesi.

La conferenza dei rappresentanti delle potenze presso Raschid-Pascià, circa la protesta di Lesseps contro l'applicazione della nuova tariffa pel canale di Suez, rimase senza risultato.

Londra, 31 *marzo*.

Molti volontari dell'esercito inglese accettarono l'invito della Società del tiro di Havre. Essi si recheranno colà nella Pentecoste per assistere al tiro.

Washington, 30 *marzo*.

Il senato rigettò con 28 voti contro 23, di stabilire la ripresa dei pagamenti in numerario pel 1° gennaio 1876.

Sidney, 30 *marzo*.

Rochefort e gli altri sono arrivati; ripartirono subito per l'Europa. Fuggirono dalla Caledonia nascosti in fondo della nave che viaggiava per Newcastle.

FATTI DIVERSI

Una bottiglia trovata in mare. — Nell'isola di San Joao (provincia di Maranham, circa 180 miglia a ponente del fiume delle Amazzoni), in longitud. 41° 15' 30'' Ov. Green. e latitud. 0° 51' 30'' Sud, fu trovato dal signor Antonio De Mendoça, e consegnato alla redazione di un giornale portoghese del luogo, un foglietto entro una di quelle bottiglie suggellate che i marinai costumano di buttare in mare nei momenti di naufragio, o per lo studio delle correnti oceaniche. Quella carta, che fu testè ricevuta dal Ministero della marina a Roma, porta scritto: « Regia fregata italiana *Garibaldi* » (e di pugno di S. A. R. il principe Tommaso) « 24 dicembre 1872. Lat. 2° 9' N. — Long. 27° 19' Ov. Green. » (e in nota): « Pregasi notificare il punto di ritrovo al Ministero di marina in Roma (firmato): Tommaso di Savoia. » La bottiglia fu trasportata dal ramo superiore della grande corrente equatoriale, che si biforca innanzi al Capo San Rocco, e percorse in tal modo circa 1090 miglia.

Congresso internazionale contro il cholera a Vienna. — Un Congresso internazionale deve riunirsi la prossima estate a Vienna per deliberare sulle misure da prendersi contro il cholera. La maggior parte dei Governi avendo aderito alla proposta del ministro d'Austria-Ungheria, si sta ora occupandosi di stabilire il programma pei lavori della conferenza, alla quale ciascun Stato sarà rappresentato da due delegati, scelti di preferenza fra i medici.

La conferenza avrà la facoltà d'invitare alle sue sedute, oltre i delegati ufficiali, quegli scienziati e specialisti che hanno studiato sotto il punto di vista scientifico o pratico il carattere epidemico del cholera asiatico e la organizzazione delle quarantene.

Furto in un sepolcro. — Neppure la terribile maestà della morte è rispettata dall'avidità dei ladri. Infatti i giornali di Wirtemberg annunziano che un furto fu commesso ultimamente nel mausoleo di Rothemberg presso Stoccarda, che racchiude le ceneri del re Guglielmo di Wirtemberg e della regina Caterina, nata granduchessa di Russia. Mediante polvere pirica i ladri fecero saltare in aria le porte del monumento funerario, e si impadronirono di tutti i gioielli e delle gemme che vi si trovavano, ed il cui valore totale era di circa 500,000 franchi.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Gli affari procedettero lentamente a Bologna, la scorsa settimana. La rimanenza locale mentre trova accoglienza e richiamo dai centri manifatturieri, segna però un nuovo ribasso nei prezzi.

Si calcola da L. 18 a 20 per quintale il ribasso subito nell'anno da questo prodotto, cioè dal raccolto all'esaurimento, quasi il quinto del costo, cosa che di rado si verifica su quella piazza.

Le vicine piazze di produzione Cento e Ferrara, sono quanto quella di Bologna ingombre di canapa più andante e di meno facile smaltimento.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul corso alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L. —	—
» »	2ª »	» 104	30 107 —
» »	3ª »	» 98	09 101 34
» lavor. (garg.)	»	» 160	— 165 —
» »	2ª »	» 160	— 168 —
» »	3ª »	» 150	— 155 —
Stoppa e cascami	»	» 62	— 70 —

Seme foraggi. — Soddisfatti i bisogni della semina tanto il trifoglio quanto la medica subirono un nuovo deprezzamento e ora la vendita ne è difficilissima. A Bologna il seme trifoglio inc. r' quotava da L. 80 a 90 il quintale e la medica a 70.

Bestiame. — L'esaurimento del fieno e la premura di condurre al mercato ed al macello il bue ingrassato, reca qualche vantaggio ai compratori di Bologna poichè ottengono facilmente dai possessori delle concessioni nei prezzi. Anche l'esportazione per oltr'alpi è alquanto lenta se non sospesa.

Dopo le molte e reiterate lotte fra macellai e consolatori bolognesi per fissare il prezzo annuo delle pelli verdi da pasqua a pasqua nella decorsa ottava si fece un primo contratto d'abbonamento in L. 140 il quintale, cioè 5 a 10 sotto ai prezzi correnti per l'anno che va a cessare col 5 aprile. I consolatori sono mal disposti a prendere esempio dal collega, e vagheggiano prezzi più dolci.

A Bologna i prezzi per quintale furono:

Manzi da macc.	1ª q.	L. 170 — 175 —
» »	2ª »	» 150 — 160 —

Il mercato di Lione non ebbe grandi provviste di bestiame; ma i capi da macello esposti bastarono alle richieste della settimana.

Ecco il listino delle vendite:

Lunedì, 750 maiali furono venduti da L. 145 a 125 i 100 kil., vivi.

Martedì, 350 buoi vendut: 1ª q. da 167 a 172; 2ª q. da 158 a 162; 3ª q. da 145 a 155 i 100 kil., morti.

Giovedì, 2750 montoni venduti 1ª q. (lanosi) da 188 a 195; 2ª q. da 178 a 185; (tosati) 1ª q. da 138 a 185; 2ª q. da 168 a 175 i 100 kil.

Venerdì, 650 vitelli venduti in media L. 108 i 100 kil. vivi a 170 buoi ai prezzi di martedì precedente.

Cereali. — Si è sempre sulla via del rialzo a Bologna, mentre i depositi scarseggiano. Il 20 la ricerca era massima pei frumenti e frumentoni coll'aumento di ben 50 cent. per ettol. di fronte a maggiori pretese. Per una partita locale di ottimo frumento furono oltrepassate le L. 35; e nelle piccole contrattazioni e pei frumentoni si stette da 24 a 24 50 l'ettol. con offerta stentata. I risoni fermi.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett. L.	18 — a 19 —
Frumento comune	»	32 41 a 33 67
Id. superiore	»	35 50 a — —
Id. dei ducati quint.	»	32 — a 33 —

I mercati francesi ripresero un po' più d'animazione ed in chiusura notavano molta fermezza nei prezzi.

A Parigi, 30 marzo, le farine di consumo erano ferme ai prezzi di L. 73 a 77 i 157 kil. secondo qualità. Quelle di commercio si pagavano: 3 marche a lire 76 25; superiori a 76 il sacco di 159 kil.

Il frumento a *libero* fermo a L. 37 i 100 kil.

Marsiglia, 28 marzo, mercato meglio tenuto. Vendut: ettolitri 800 Filippeville duro i 130 kil. L. 42 50; 240 Spagna bianco i 100 kil. a 37 50 dispon.; 480 Sandomirka i 100 kil. a 34 id.; 4000 Irka Azoff 128|123 a 43 e 43 25 id.; 1200 Polonia 126|121 a 42 50 id.; 960 id. 126|121 a 42 75 id.; 640 id. 126|121 a 42 50 id.; 480 id.; 130|126 a 43 50; 800 Berdianska 128|121 a 43 50 id.; 1600 Burgas 127|122 a 41 id.; 1420 Burgas 127|122 a 41 id.; 800 Baltico 125|119 a 38 id.

Il tasso per 150 litri sc. 1 p. 0[0

Borsa di Genova. — 31 marzo.

La Rendita a 71 45.
Azioni Banca Nazionale a 2125.
Il Mobiliare a 853.
Le Meridionali a 429.
Francia breve lett. a 114 80, dan. a 114 60.
Londra a vista lett. 28 97, danaro 28 93.
Marenghi da 22 18 a 23.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 31 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 60
» fine aprile	71 80
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca di Costruzione	490 —
» Ferrovie Meridionali	430 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	317 50
Cambi sopra Francia a vista	114 60
» Svizzera a vista	114 60
» Londra a tre mesi	28 75
» Francoforte a tre mesi	241 —
» Vienna a tre mesi	233 —
I pezzi da 20 fr.	22 92
Sconto	4 3[4 0[0

Firenze,	30	31
Rendita al 5 0[0	71 62	71 57
id. al 1° luglio 1874	69 35	69 35
Oro lettera	23 05	22 99
Londra lettera	28 81	28 75
Cambio su Parigi	115 —	114 87
Prestito Nazionale	66 50	66 50
Azioni Tabacchi	878 —	880 —
Banca Nazionale	2140 —	2131 —
Az. ferr. Merid.	439 50	— —
Obbligaz. »	218 —	218 —
Banca Toscana	1478 —	1477 —
Credito mobiliare	562 —	556 50
Italo-Germanica	257 50	260 —
Parigi,	30	31
3 per 0[0 francese	59 37	59 50
5 per 0[0 id.	94 95	94 95
Rendita di Francia	3820 —	3835 —
Rendita Italiana	62 55	62 50
F. Lombardo-Venete	323 —	320 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	422 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	165 50
Ferr. Romane	69 50	70 —
Obbligaz. idem	179 50	181 —
Azioni regia Tabacchi	787 —	786 —
Cambio su Londra	25 12	23 22 5
Cambio sull'Italia	12 7[8	12 7[8
Consolidati Inglesi	92 15|16	91 15|16
Vienna,	30	31
Mobiliare	205 50	205 —
Lombarde	146 —	145 50
Banca Anglo-austriaca	129 25	129 50
Austriache	315 50	315 50
Banca Nazionale	962 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 93 5	8 95
Cambio su Parigi	44 75	44 35
Cambio su Londra	111 80	112 —
Rendita austriaca	73 60	73 70
Id. in carta	69 20	69 15
Berlino,	30	31
Austriache	188 1[4	188 —
Lombarde	85 1[4	85 3[4
Mobiliare	122 3[4	122 —
Rendita Italiana	61 7[8	61 5[8
Id. Turca	40 7[8	40 1[2
Londra,	30	31
Consolidato Inglese	92 —	92 1[4
Rendita Italiana	62 —	62 1[8
Spagnuolo	18 7[8	18 3[4
Turco	41 —	40 3[4
Egiziano	73 —	72 7[8

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 31 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	547 33
Trame	»	» »
Greggia	6	594 45
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1141 78

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 508.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 12, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 31 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	19	1851 39
Trame	5	439 75
Greggia	18	1791 63
Articoli diversi	»	» »
Totali	42	3782 80

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 948.
Chilogrammi 76,412 07.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

1° aprile 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. dal matt. in con. 71 60 55 60 65 65 60 (71 60) 71 70 72 60 (71 65) in liq. 71 70 70 87 1[2 p. 30 aprile.

Corso legale 71 60

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2130, in liq. 2140 p. 30 aprile.

Az. R. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 264 268 76.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in con. 680 680, in liq. 688 p. 30 aprile.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 207 50, in liq. 208 25 209 p. 30 aprile.

Oro 22 94, 22 97 da informazioni.

NB. Dal giorno 6 aprile 1874 sino a nuovo avviso la giornaliera adunanza ufficiale di Borsa sarà aperta alle ore nove e mezza e chiusa alle ore undici antimeridiane precise.

CAMBI	a breve dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Svizzera*	114 50 114 70	— — — —
Francoforte*	— — — —	241 — 241 1[2
Lione**	114 60 114 85	— — — —
Londra*	— — — 28 72 1[2	28 77 1[2
Parigi**	114 60	— — — —

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 5 0[0. Francoforte 3 1[2. Lione 4 1[2. Londra 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
1° aprile 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

L'odierna Borsa ebbe affari molto ristretti. La Rendita oscillò sui prezzi di 71 50 cont. 71 75, 71 80 fine corr. Circa i valori notiamo sostegno e buona tendenza sulle az. Banca di Torino a 683, 684, ed apatia sui Banco Sconto a 265 fine corr.

Le az. Banca Naz. si mantennero a 2135 2140 e le Mobiliari a 855 nominali. Le Meridionali continuano ad essere abbandonate a 430 e così pure i Tabacchi ebbero stamane pochi affari a 878.

Obbl. Romane 208.
Obbl. V. E. 218.
Oro 22 95 a 22 96.

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà:
Il ridicolo.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà:
Gli amori di Catullo.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
Il diluvio universale.

Da affittare

Villa signorile presso Moncalieri, con cappella, scuderia, giardino chiuso. Recapito via Basilica, N. 13. 355

ACCENSA
di Sale e Tabacchi

da rimettere, in una posizione la più commerciale, del reddito di circa 5000 lire.

Dirigersi all'Agenzia GIUSEPPE GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 334

ALLOGGIO
da affittare al presente
via Vanchiglia, piano 2°, N°0,

Composto di cinque camere tapezzate e colorite di nuovo, e con pavimenti signorili, scala separata ed acqua potabile sul piano, tre cantine e giardino annesso con vasca e zampillo d'acqua potabile.

Visibile in ogni giorno. 353

Da affittare al presente
vicino al Teatrino *S. Martiniano*,
via Bertola, 22,

ALLOGGIO di sette membri al 3° piano, con cantina e legnaia.

Dirigersi al portinaio. 352

Da affittare al presente
via dell'Arsenale, num. 38, piano terreno.

Grandioso locale d'angolo, tre membri palchettati e diramazione del Gaz. 215

Casa da vendere a Porta Nuova, con alloggio disponibile, del reddito di L. 9,000 circa. — Dirigersi al cav. notaio CASSINIS. 337

Incanto volontario
di una Casa in Torino

del reddito netto di L. 4500 circa.

Alle ore nove antimeridiane del giorno **25 aprile 1874**, nello studio del notaio sottoscritto, via Bolero, n° 8, si farà l'incanto volontario di una casa in Torino, via del Teatro d'Angennes, n° 4, presso via Roma, sul prezzo di L. 58000, ed alle condizioni visibili in detto studio.

Torino, 25 marzo 1874.

334 **Not. L. Bonaccossa.**

ZOLFO PER VITI
TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA,
FENASSO Fermentale. PELLAGRA.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ARNOSIO, *via Po*, 31, *Torino*. 329

CAFFÈ BURLET di SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ARNOSIO, *via Po*, *N. 31, Torino*. 260

RUFFINO IPPOLITO
via Barbaroux,
al fianco a S. Francesco d'Assisi

Mobili e lavori per appartamenti d'ogni genere, a modici prezzi. 231

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo della via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 339

356 **DIFFIDAMENTO**

Bernardo Dentis diffida il pubblico che egli non riconoscerà verun contratto nè debito che incontrasse suo figlio minore Luigi.

Torino, 31 marzo 1874.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì all'incarnazione la freschezza naturale.

Ch. Fay 9. — Rue de la Paix, Parigi.
In Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5.
L. 5 la scatola con piumicino, L. 4 senza. 163ter

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
CHIMICO FARMACISTA PARIGI

Il ferro fa parte integrante del sangue. Quando esso viene meno, vi è deperimento; il viso diventa pallido, scompare l'appetito ed il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. — Le pillole, polveri, tavolette a base di ferro impiegate per ricostituirlo, hanno il grande inconveniente di contenere il ferro allo stato insolubile, e per conseguenza di dare del fe ro r disciogliere ad uno stomaco già malato. — Il **Fosfato di ferro solubile di Leras** non ha questo difetto: esso è un liquido chiaro, limpido, senza sapore disgustoso, il quale, oltre al ferro, contiene il fosforo, elemento rigeneratore delle ossa; i suoi effetti sono meravigliosi nelle persone deboli, *clorotiche*, aventi il sangue impoverito; guarisce dai mali di stomaco le donne e le ragazze, regolarizza la menstruazione e fa scomparire la leucorrea *(Fiori bianchi)*. — L. 3 la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 331

Il miglior Liquore da Tavola 272
È LA BERRICHONNE
fabbricato da **TOUTTAIN FILS** *a Vierzon (Cher)*
Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY e C.**, fabbricanti da cioccolato, **via San Filippo, N. 2, Torino.**

Stabili in vendita volontaria ad incanto

Cospicuo castello di Brusasco completamente mobiliato e sue dipendenze, serre e vasi di fiori, ghiacciaia, padiglioni, scuderie, rimesse, giardino, cantina sui suoi vinari, altri fabbricati ad uso di abitazione e rustici, con due corpi di cascine sui territori di Cavagnolo e Marcorengo, terreni aggregati ossia prati, campi, boschi, molino e diritti di pesca.

L'incanto avrà luogo il 23 aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane, avanti il notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°, in quattro distinti lotti, ed alle condizioni tenorizzate nel bando 28 marzo spirato, di cui tutto, colli relativi titoli si avrà cognizione presso il notaio suddetto e presso il geometra Guinzio, via Giannone, N. 18.

Torino, 29 marzo 1874.

349 Notaio Oscarre Paroletti.

EAU DE VICHY SOURCE S-YORRE.

La plus fraîche, et, par suite, la plus gazeuse et la moins altérable par le transport. Elle est souveraine contre les *maladies du foie, de l'estomac et des reins, le diabète, la gravelle et la goutte.*

Turin, dépôt chez Mm. **Costanzo père et fils**, rue Porte Palatine et Basilique et chez toute les principaux pharmaciens. 198

PER LA NUOVA GALLERIA
già in costruzione tra Piazza Castello e via delle Finanze

dovendosi sgombrare il Negozio di Chincaglierie e Novità, sotto i Portici della Fiera, 25, accanto al Tabaccaio, si apre una

LIQUIDAZIONE GENERALE

a prezzi limitatissimi di tutti gli articoli fin esistenti, fra i quali un **ricchissimo assortimento per generi di regalo, Bastoni, Ventagli, Bronzi, Cristalli, Sacchi e Necessaire, Borse da viaggio e da Signora, Necessaires da lavoro e da toeletta, Portamonete, Portafogli, Portasigari, Albums di tutte grandezze, Oggetti d'avorio e di tartaruga, ecc., ecc.,**

il tutto a grandissimo ribasso. 266

Ricerca di un capitalista con 300 a 400 mila lire, che voglia associarsi per l'impianto di un'industria fruttante ragguardevolissimo benefizio.

Rivolgersi alla ditta **HAIM MÜLLER & C°**, via S. Francesco **da Paola, N. 6, Torino**, presso la quale si otterranno le più esatte informazioni.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia

AVVISO.

I signori Azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria a Parigi nella sala Herz (rue de la Victoire, 45), **il giorno di giovedì 30 aprile prossimo venturo**, alle ore 3 pomeridiane, pegli oggetti seguenti:

Come Assemblea ordinaria

udire il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, approvare all'occorrenza i conti del 1873, e fissare il dividendo;

E come Assemblea straordinaria

sanzionare la Convenzione stipulata tra il Consiglio di Amministrazione e la Società Concessionaria della linea Vienna-Pottendorf-Neustadt allo scopo di sostituire un contratto d'appalto all'attuale contratto di esercizio.

L'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti proprietarii di 40 azioni almeno, le quali dovranno essere depositate al più tardi 14 giorni avanti la riunione in uno degli uffici seguenti:

- a **Parigi**, presso la Cassa di Deposito dei titoli della Società, rue Laffitte, 17;
- » **Londra**, presso i signori N. M. de Rothschild e figli;
- » **Vienna ed a Torino**, alla sede della Società;
- » **Milano**, presso il sig. C. F. Brot;
- » **Ginevra**, presso i signori Lombard, Odier e Comp.;
- » **Lione**, presso i signori P. Galline e Comp. e presso la signora vedova Morin, Pons e Morin.

Contro consegna delle azioni depositate, sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli Azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per se medesimi il diritto di intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito, e dovranno essere presentate non più tardi del 16 aprile 1874.

Le deliberazioni che saranno sottomesse all'Assemblea Generale ordinaria o straordinaria, non potendo essere validate che da un'Assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 azioni, i signori Azionisti sono istantemente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare. 976

Siégel callista

Coloro che provarono gli atroci dolori cagionati dai calli ai piedi ed a chi incorrette pensando sull'utile comprendere quanto valga l'opera di un eccellente callista. Riuscirà quindi grato a costoro l'annunzio dell'arrivo, da quindici giorni, in Torino del sig. **L. SIÉGEL**, il più perito fra quanti mai abbiano finora esercitato questa benefica professione. — Egli tiene consulti tutti i giorni in **via Santa Teresa, N. 6, 2° piano, dalle 9 antim. alle 5 pom.** 349

Occasione favorevole

Il **1° maggio 1874**, alle 10 antimeridiane, nanti il tribunale civile di Casale, avrà luogo la vendita giudiziale dei seguenti stabili:

Palazzo e corpo di Cascina in Moncalvo;
Due Cascine nella borgata Castellino;
Casa e Cascina alla Perona, presso la stazione di Tonco.

L'incanto sarà suddiviso in diversi lotti e sul prezzo fissato dal relativo bando venale, che in complesso ascende a sole L. 202,000.

Informazioni: in TORINO presso il perito ragioniere A. BIANCHI, via Barbaroux, 29; in CASALE, presso il procuratore capo GHIGO. 324

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

Avviso di secondo incanto

Essendosi fatto il ribasso del ventesimo al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al pubblico che nel giorno di **martedì 7 aprile prossimo**, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto presidente della Deputazione Provinciale, o di un membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto delle **opere di sistemazione ed ampliamento della traversa della strada provinciale da Torino a Lanzo nell'interno dell'abitato del comune di Nole.**

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di L. 10,307 74 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I lavori saranno intrapresi appena stipulato il contratto ed ultimati fra quattro mesi dalla data della consegna e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'ufficio tecnico provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo governativo o provinciale e depositare presso la segreteria della Provincia un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto la somma di lire 600, od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella cassa dello Stato a ciò autorizzata, della somma di L. 3000 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, nonchè le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 29 marzo 1874.

Per la Deputazione Provinciale
Il Segretario Capo della Provincia
938 **C. BACCALARIO.**

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, ed Estratto od Essenza di Cacao, e di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma non bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*: ma perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, ½ ed ¼ di libbra

ai prezzi di Lire 3 50 — 2 50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Cattarei)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Sicardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

370 **INCANTO DI STABILI**
(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Luigi, Giacomo Enrico e Lamy Federico fratelli Ribet, all'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 20 maggio prossimo venturo, ore 9 del mattino, avrà luogo l'incanto degli stabili posseduti in Pramollo da Pievan Catterina Enrichetta fu Giovanni, moglie di Giovanni Giacomo Pievan.

Li concorrenti all'asta dovranno uniformarsi alle condizioni della vendita di cui in bando venale 14 marzo corrente, col quale fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione, e si mandò ai creditori di provvedersi a termini di legge per la domanda di collocazione.

Pinerolo, 20 marzo 1874.

F. Badano p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura 21 marzo corrente, debitamente registrata, il signori Angelo, Candido, Paolo e Maria Giustina fratelli e sorelle Bosisio fu Vittorio, residenti in Vercelli, costituirono tra di loro Società in nome collettivo per negoziazione in ferramenta ed esercizio di ferreria, sotto la ditta eredi Vittorio Bosisio, corrente in Vercelli, colla durata di anni nove, principiati col 1° corrente marzo.

L'amministrazione e direzione della Società è riservata al solo Angelo Bosisio, e la firma alli Angelo e Maria Giustina.

Vercelli, 24 marzo 1874.

953 **Demetrio Ara not.**

979 **NOTIFICANZA**

Ad instanza di Piatti Catterina fu Domenico moglie di Giuseppe Bertolino, con atto 30 marzo corrente dell'usciere Enrico specialmente delegato, venne notificata alli Bove Antonio e Giovanni fu Domenico, la sentenza in loro contumacia pronunciata da questo tribunale il 14 febbraio ultimo, in causa fra quali sovra, colla quale il Giovanni, l'Antonio ed altro fratello Nicolao fu Domenico Bove furono condannati a corrispondere all'attrice la quota legittima a lei spettante sull'eredità dell'avo Stefano Bove.

Essendo tali fratelli Bove di ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza di cui sopra venne loro notificata nella forma prescritta dall'articolo 141 del codice di procedura civile.

Ivrea, 30 marzo 1874.

Avv. S. Realis sost. Realis p. c.

COSTITUZIONE
di Società Commerciale

Con privata scrittura 19 marzo spirante, registrata a Torino il 21 seguente, al N. 3011, con L. 52 80, fra li signori Filemone Soulier e Gustavo Wolfle, fu costituita società in nome collettivo per esercizio di commercio di cascami di seta, da aver principio il giorno 20 successivo marzo, e fine allo stesso giorno dell'anno 1877, con sede in Torino, sotto la ragione **a P. Soulier e C.**, a cui facoltà ad entrambi i soci di reggere, amministrare e firmare in nome della società.

974 **Avv. Attilio Begey.**

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Per atto di me usciere sottoscritto, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, in data 24, fu notificata al sig. Calzia Paolo, negoziante, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, sull'istanza di Sella Carlo, negoziante, residente in Torino elettivamente presso l'avvocato De-Bernardis, via Roma, 27, la sentenza proferta dal pretore di Torino, sezione Monviso, in data 13 andante, nei modi e conformità richiesti dall'art. 141 codice procedura civile.

Torino, 28 marzo 1874.

948 E. Riccio usc.

947 **SOCIETÀ**
in nome collettivo.

Con scrittura privata 25 marzo 1874 depositata per estratto alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li Giacomo ed Antonio padre e figlio Macario costituirono società in nome collettivo per l'esercizio dell'industria e commercio da vetraio e specchiaio sotto la ragion sociale Giacomo Macario e figlio e colla sede in Torino.

La società è durativa per anni 9 a partire dal 1° febbraio 1874.

Torino, 28 marzo 1874.

Macario Antonio.

SOCIETÀ ITALIANA
PER IL GAZ

La Società Italiana per il Gaz paga **L. 15** per ogni Azione a saldo dividendo dell'annata 1873.

I pagamenti si eseguiscono dalla Cassa della Società nella sua sede, Corso Duca di Genova, N. 1, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, esclusi i giorni festivi, e ciò a partire dal 1° aprile p. v.

Torino, 29 marzo 1874.

968 **L'Amministrazione.**

954 **NOTIFICANZA**

In esecuzione della sentenza del tribunale civile d'Ivrea, emanata alli 3 novembre ultimo nel giudizio di divisione vertito fra Pellaser Giovanni fu Pietro, rappresentato dal causidico sottoscritto e Pellaser Rosa fu Pietro, residenti a Lessolo, e Rore Domenico di Giovanni e costui figli minori, residenti a Nizza Marittima, il signor notaio Perotti Nigra, delegato per le operazioni divisionali con provvedimento 24 marzo corrente, fissò monizione alle parti per comparire nanti di lui alle ore 8 antimeridiane del primo lunedì successivo alla decorrenza del termine di giorni quaranta dalla presente notificazione ed insinuazione.

Ivrea, 24 marzo 1874.

Demarchi p. c.

905 **NEL FALLIMENTO**
di Frente Primo, già mercante in Piazza Emanuele Filiberto, in Torino.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi, ditte Calandra e Bondon e Centorno e Ferri (causidico Giordano), ed alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, il loro titoli e note di credito, e di comparire quindi alla presenza del sig. cav. Luigi Arnaudon, giudice delegato alla procedura, alli 29 d'aprile prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 20 marzo 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

912 **AUMENTO DI SESTO**

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data di oggi, ha deliberato lo stabile infra descritto, caduto nel giudizio di subasta promosso dalla Società in accomandita I. Albertin e Compagnia, avente sede in questa città, contro gli eredi dell'ingegnere Carlo Isidoro Cloet, a favore della ditta corrente in Torino sotto la firma U. Geisser e Compagnia, pel prezzo di L. 122,748.

Descrizione dello stabile, in territorio di Torino al Regio Parco.

Grandioso edifizio composto di tre maniche, con forza motrice con tettoia attigua e cortile, destinato parte ad abitazione, parte a magazzeni e brillatori da riso, con annesso terreno coltivato a giardino ed a prato, con piante di alto fusto ed a capitozzo, di are 318, distinto in mappa coi numeri 3, 34, 37 e 38, con tutti i meccanismi, turbini, ameni, utensili, macine, mobili ed oggetti destinati all'esercizio dello stabilimento e considerati così dalla legge come immobili.

Il termine utile per fare la detta prezzo l'aumento del sesto scade il giorno 12 aprile prossimo venturo.

Torino, 28 marzo 1874.

G. B. Sibilla canc.

PIGNORAMENTO E CITAZIONE

Con atto in data 28 corrente marzo dall'usciere Gardois Michele, addetto alla pretura di Torino, sezione Monc nisio, e sull'istanza di Rossi Giuseppe, domiciliato in questa città, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio per decreto 9 luglio 1873, vennero pignorati a mani dell'avvocato Degiovanni Michele, dimorante in Torino, tutte le somme e mobili che il medesimo potesse ritenere a sue mani di spettanza di certo Divitto Francesco, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, fino alla concorrente di L. 180 ed accessori, portate da sentenza del signor pretore di Borgonuovo 17 luglio 1873, debitamente registrata, notificata e spedita per copia in forma esecutoria, e contemporaneamente veniva citato il predetto Francesco Divitto a comparire avanti la regia pretura di Torino, sezione Monc nisio, il giorno 7 pr. vent. mese di aprile, per assistere ove il creda alla dichiarazione del terzo pignorato ed atti ulteriori, il tutto a mente e forma di legge.

Torino, 28 marzo 1874.

960 **Molinari sost. Belli p. c.**

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ CIVILE.

Si notifica che con privata convenzione 1° marzo corrente (registrata a Torino il 10 successivo, al N. 3091, con L. 64 80), il signori Ferdinando Gustavo Arthaud e professore Maurizio Marenghi si associarono fra loro per la coltivazione delle miniere e lo svolgimento dell'industria metallurgica in Italia, sotto la ragione *Società promotrice delle miniere italiane* e con sede in Torino, ai patti e condizioni da quell'atto apparenti.

975 **Avv. Attilio Begey.**

932 **CITAZIONE**

L'usciere Antonio Bertolo, addetto al regio tribunale civile di Cuneo con suo atto d'oggi, sull'istanza del signor Pietro Gertosio, dimorante in Cuneo, rappresentato dal procuratore sottoscritto presso cui elesse domicilio, notificava al signor Marco Basso, dimorante in Nizza Marittima, copia del protesto delli 16 volgente mese e quindi il citava nelle forme alli signori Luigi Treves e Giovanni Valetta, dimoranti pure in Nizza Marittima, a comparire nanti il regio tribunale civile di Cuneo, qual f. f. di tribunale di commercio, ed all'udienza che sarà dal medesimo tenuta alle ore 12 meridiane delli 23 prossimo venturo maggio, per vedersi condannare al sol dorlo pagamento in favore di esso Gertosio della somma di L. 2,60, di cui in biglietto ad ordine delli 27 novembre 1873 cogl'interessi dal giorno del protesto e spese, a pena dell'arresto personale ed esecuzione provvisoria dell'emananda sentenza senza cauzione.

Cuneo, 24 marzo 1874.

Vincenzo Damilano p. c.

921 **PRECETTO**

Con atto 20 corrente dell'usciere sottoscritto, addetto alla pretura di Torino, sezione Monc nisio, ad instanza della signora Bruno Luigia moglie di Baudracco Pietro, residente a Modena e del costui cassinario Baudracco Tommaso, residente a Torino, ed in base a sentenza 28 gennaio 18.1 del signor pretore del secondo mandamento di Bergamo, si fece precetto al Clemente Pastore, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra cinque giorni la somma di L. 256 18 ed accessorii, sotto pena dell'esecuzione mobiliare.

Torino, 24 marzo 1874.

M. Gardois usc.

PRETURA DI PRIERO

Avviso.

Con decreto 23 marzo 1874 (registrato con marca da centesimi 60, debitamente annullata) del signor pretore del mandamento di Priero, Piovano Giovanni Battista, residente a Sale delle Langhe, venne deputato in curatore della eredità giacente del defunto Ponzio Giovanni Battista deceduto in Sale delle Langhe nel giorno 13 febbraio 1874.

Priero, 23 marzo 1874.

971 **Pinel canc.**

RINUNCIA DI MANDATO

Con atto 14 febbraio ultimo scorso, rogato Gilardi, registrato a Chieri il 25 stesso mese al numero 278, con L. 3 60, il signor Salotto Michele fu Giovanni di Chieri, ha rinunciato il mandato *ad negotia*, che gli veniva conferto dalla ragion di negozio ivi corrente sotto la firma fratelli Tabasso fu Stefano, con atto in data 31 dicembre 1868 allo stesso rogito.

9 9

970 **NOTIFICANZA**

Regia Pretura di Priero.

L'usciere sottoscritto fa noto che sotto la data delli 23 febbraio 1874, da questo sig. pretore venne proferta sentenza contumaciale, colla quale Picco Pietro, già residente a Priero, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne condannato a pagare a Faroppa Pietro di Priero la somma totale di L. 109, cogli interessi al 6 per 0/0 dalla giudiziale domanda e colle spese; e che tale sentenza (debitamente registrata a Cova il 25 stesso mese, reg. 68, num. 35, col pagamento di L. 4 80), venne al Picco notificata a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, sotto la data d'oggi da me stesso usciere.

Priero, 27 marzo 1874.

Talice Gio. Battista usc.

956 **NEL FALLIMENTO**
di Capriolo Giuseppe Luigi, già negoziante in Torino, via Po, num. 39.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo, signor cavaliere avv. Ettore Chiaramella, direttore della Banca della piccola industria e commercio, ed alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e note di credito, e di comparire quindi alla presenza del sig. Antonio Tappati giudice delegato alla procedura, alli 11 di aprile prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 20 marzo 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione in data 23 volgente mese, fatta al cancelliere della pretura di Biella dal signor Giuseppe Ferrero, uno degli eredi legittimi del fu sacerdote D. Giovanni Ferrero parroco di Biella Vernato, deceduto ivi addì 10 febbraio 1874, la eredità di quest'ultimo fu accettata col beneficio dell'inventario.

Biella, 30 marzo 1874.

978 **Not. Luigi Rondi canc.**

Torino — Tip. C. Favale e C.